

# Anima che dall'anima giammai si ritrae

Infinitezze,  
circoscriverne le attese irrisolte,  
imperscrutabili.  
Senza tregue,  
oltre la zona ottenebrata  
di ogni pausa.  
Perché in quel caotico punto,  
che antecede  
strali di mnemonici spazi,  
risiede tutta l'operosità  
del nostro futuro amarci.  
Mistero che tenta  
una riconciliazione  
con questa esistenza  
e che da sempre vivi,  
e che da prima  
che io fossi dato alla luce,  
nella sublime contemporaneità  
che ci dimostra e che ci manifesta,  
perfettamente contemplo.  
Come sollecitate armonie  
tu vai monitorando  
i flussi anomali  
che rendono critici e conflittuali  
i miei divezzamenti genetici.  
Ed è come latte ai miei occhi,  
miele al mio palato.  
Non lacrime né voci.  
Paterno io, materna tu,  
in un costante coinvolgimento  
di pulsazioni erranti,  
di battiti innocenti,

in ansia per un oggi  
che ancora non albeggia  
e nel quale  
l'esaltazione dell'essere  
che soave mi percuote  
già mi riconduce a te,  
ai nostri nuovi fertili raccolti,  
per la totale conoscenza  
di una verità stillata per intera  
dal petto casto  
del tuo superno domani,  
per la stagione dei limiti  
oramai sempre più assenti,  
in questa fluida temporaneità  
che nonostante i suoi generosi amplessi  
non mi rende ancora sazio,  
anima che dall'anima  
 giammai, giammai si ritrae.

*(08/05/2024)*